



Piccola bagarre al festival fra italiani e francesi per il film di Dino Risi: una vicenda grottesca, ispirata al romanzo di Tobino, con Coluche e Grillo soldati nella guerra di Libia

# Profumo di guerra

Da uno dei nostri inviati CANNES — Piccola, incruenta bagarre alla proiezione per la stampa di Scemo di guerra di Dino Risi, secondo film italiano in concorso a Cannes '85. Quando si è saputo, infatti, che nella auditorium Lumière la pellicola sarebbe stata proiettata nell'originaria versione italiana, sottotitolata in inglese, e che, tra l'altro, Coluche, la celebrità di casa, era stato doppiato in modo inimitabile (così ha detto enfaticamente qualcuno), si è verificata da parte del pubblico e dei giornalisti di lingua francese una mezza sollevazione. Poi, però, saputo che nella Sala Debussy il racconto era prevista una concomitante proiezione nell'altra versione, molti spettatori hanno fatto rumorosamente trasloco per apprezzare dal vivo il francese neanche troppo esaltante del citato Coluche. Un attore, questo, non proprio apprezzato e, per giunta, uomo abbastanza spigliolato. Il tipo, insomma, del grasso, un po' spuntato e che...

## ITALIA FRANCIA 0-0

Uno dei due film italiani a Cannes. Scemo di guerra di Dino Risi, batte bandiera francese. Agli spettatori d'Oltreoceano, si continua a piacere la nostra commedia, nutrono un culto d'affezione per gli illustri «maestri» italiani (Scota, Rosi, Monty, Risi appunto, e per alcune attrici come Claudia Cardinale e Ornella Muti, scoprono, alle nostre spalle, i Cottafavi, i Freda... Amore e un occhio alle ragioni di mercato; aggiungeteci un pezzo di eurocomunismo targato Jack Lang ed ecco dei buoni motivi per partecipare, come hanno fatto, al progetto di una «agency» italo-francese per il cinema, fiorito a Parigi l'anno scorso. A che punto è, allora, questa «agency»? Secondo gli autori italiani organizzati nell'Anac, a un punto morto. Spiega Massimo Manuelli, loro rappresentante: «L'accordo si è trasformato in uno scontro: da un lato c'è la voglia di fare, la progettualità concreta dei francesi, dall'altro la burocrazia, la lottizzazione che contraddistingue da noi l'intervento statale in questo campo». È successo, dunque, che il progetto iniziale fosse quello di rilanciare, le coproduzioni e di realizzare un Fondo Comune, con un accordo «fifty-fifty», per elargire ogni anno 300 milioni di lire l'uno a 20 film di qualità. Con i mesi le buone intenzioni sono rimaste nel cassetto. Finché, venerdì 12 aprile, sindacati Anac, associazioni dei produttori, hanno fatto una levata di scudi, hanno rinnovato le richieste e si è arrivati alla decisione di rivedere le formule coproduttive e di installare, intanto, un'agenzia, un ufficio insomma, con sede a Parigi e Roma. La strada adesso è aperta? «No. Perché anche installare un ufficio diventa un'impresa: la verità è che è in atto un grosso scontro fra «ministero» e «addetti» — accusa Manuelli —. Da un lato c'è la tendenza a produrre l'ennesimo carrozzone ministeriale, dall'altro il desiderio di essere veramente rappresentati all'interno di questo nuovo organismo. Dietro lo scontro è acceso fra chi, come Lagorio e Giacci, sostiene la linea delle produzioni tv, il serial europeo insomma, e i francesi che sono convinti, almeno a mio parere, che questo tipo di prodotti non ha mercato, che Italia e Francia insieme devono lavorare al rilancio del cinema». (m.s.p.)

do di quell'invasato, un po' per paura di finire davanti alla corte marziale, un po', ancora, per una specie di superstita pietà non sanno ripellita mentre il plotone d'onore italo-tedesco intona una canzone. Dato Risi, si sa, non è uomo, né cineasta che si sia mai intenerito troppo sulle miserie, le balordaggini che angustiano il nostro mondo, i nostri giorni. E ancor meno lo fa in questo Scemo di guerra, un film certo virato sul ghignante sterleto, ma soprattutto percorso da una vena di amarezza, di sarcasmo che lascia ben altro, ben di più delle pur patetiche vicende del pazzo capitano Lupi, del plesoso tenente Lupi e di tutta quella piccola, disgraziata congrua incapace nella guerra e da questa segnata irrimediabilmente. Scemo di guerra, è insomma un film pieno di suggestioni umoristiche di rudi provocazioni ironiche, però è anche uno di quegli strani spettacoli che, subito dopo averci fatto ridere, ci fanno inesorabilmente piangere. Visti, fratanto, in questo scenario finale di Cannes '85 anche il tetto, drammaticissimo film inglese di Mike

Nevel Dance with a stranger (letteralmente, Danza con uno sconosciuto) e quello australiano di Ray Lawrence Bliss. Il primo proposto nella rassegna la Quinzaine des réalisateurs, è l'angosciosa evocazione di una tragica storia d'amore culminata, nell'inghilterra ipocritamente puritana e soprattutto classista degli anni Cinquanta, con l'impiccagione di Ruth Ellis, una giovane donna colpevole dell'assassinio dell'uomo che l'aveva ripetutamente oltraggiata e infine impudenteramente tradita. Il secondo, comparso nella rassegna competitiva, è un inestricabile groviglio incentrato su un certo Harry Roy, brillante pubblicitario che, sconvolto dal presagio della sua morte, parla e straripa a non finire di sé, dei suoi ingarbugliatissimi affari sessuali e familiari, dell'universo mondo senza, in effetti, dirci qualcosa di appena comprensibile. Forse, cambiando l'ordine dei fattori — il film inglese in competizione, quello australiano, non concorre — Cannes '85 ci avrebbe guadagnato un po'. Sauro Borelli

# Stewart, il più giovane dei dinosauri



Da uno dei nostri inviati CANNES — Ed eccolo, finalmente, auspice la musica di Glenn Miller. Ha risumato il vecchio film di Anthony Mann The Glenn Miller Story ed è venuto a presentarlo qui a Cannes. Il suo nome è James Stewart, uno dei grandi monumenti di Hollywood, uno splendido sopravvissuto ai mille lutti del cinema. È uno degli ultimi, con Cary Grant, con John Huston, con Billy Wilder, con il suo vecchio amico Frank Capra che lo direbbe in tanti film. È qui davanti a noi. Potremmo anche svenire dall'emozione. Prima cosa, per gli spettatori italiani, James Stewart non ha la stupenda voce profonda che i nostri doppiatori (dal «mitico» Gualtiero De Angelis a Giorgio Piazza) gli hanno sempre donato. Ha, ed aveva, una vocetta un po' stridula, molto simpatica, che forse l'ha aiutato parecchio nei ruoli brillanti (perché anche nel film di Hitchcock Stewart è «brillante») che la vecchia Hollywood gli ha più volte affidato. Quella voce riempie il salone, vigorosamente e bene, di quel Hotel di Cap dove si è nascosto e dove ci accoglie, a qualche chilometro da Cannes, il concorso — Cannes '85 ci avrebbe guadagnato un po'. Sauro Borelli

set, che mi ha insegnato come fingere. Io ero molto puntiglioso, volevo essere credibile sullo schermo, soprattutto temevo che i musicisti veri, dopo aver visto il film, mi dicesero che ero un disastro. Dopo tre giorni, il tecnico si dichiarò disperato: «Il tuo trombone mi fa impazzire, ho picchiato il cane, litigato con la moglie», mi disse. Così stigliò il trombone con della cera e lo rese muto. — Che ricordo ha di Anthony Mann? — I migliori film che ho girato con Mann erano probabilmente gli western, come Terra lontana e L'uomo di Laramie. Ma anche The Glenn Miller Story era un ottimo film. Mann era un regista molto versatile, aveva un grande talento per rendere visuale le storie, anche senza preoccuparsi troppo dei dialoghi. — Cosa pensa del successo riscosso dai vecchi film di Hitchcock rieditati negli ultimi anni? Dipende forse dal fatto che non ci sono più registi come James Stewart? — Attori come James Stewart ce ne sono a dozzine. Ma Hitchcock era insostituibile e nessuno lo può prendere il suo posto. Nel suo film la regia è tutto. Girava il minimo indispensabile, come John Ford. Montava il film già in fase di ripresa. Lui e Ford sapevano sempre cosa fare, avevano una preparazione straordinaria. Quando Hitchcock finiva di montare un film, sul pavimento della sala di montaggio restavano al massimo 200 piedi di pellicola. Normalmente, ne avanzavano delle migliaia. — Lei è uno dei vecchi cow-boy che muoiono negli strali ai piedi? In somma, ha intenzione di ritirarsi? — Non lo so. Ora come ora, sicuramente no. Sarebbe un peccato a dirmi quando sarà venuto il momento di smettere. — Come ha fatto, in una carriera così lunga, a sopportare il successo? — Ho sempre considerato il pubblico come dei compagni di lavoro, non come dei clienti. Per salvarmi dalla fama avrei già potuto ritirarmi mille volte, ma la gente mi ha sempre trattato bene. Ho regalato al pubblico tutta la mia vita. Ho tenuto per me solo certe cose, che tanto non avrebbero interessato la gente. — Qual è il suo film più bello? — La finestra sul cortile. — E il film più difficile da girare? — Sicuramente Cocktail per un cadavere. — Entrambi film di Hitchcock. — Sicuramente. Cocktail per un cadavere era un film complicatissimo, perché Hitchcock ha voluto girarlo in una sola, lunghissima sequenza. Sul set c'erano molti da spostare la camera, che volteggiava fra gli attori, le riprese erano più divertenti di film stesso e una grande veniva a froite e vederli. — Come definirebbe in una sola parola la vecchia Hollywood? — Glamour. Vale a dire, divertimento. Non so bene che cosa significhi, ma sicuramente rende l'idea. Alberto Crespi

Il discorso calza quasi alla perfezione anche per Scemo di guerra. Chi ha fretta per ricordarsi che cos'è stata la guerra, il fascismo, i problemi di quei tempi, certo sorride, forse ride a denti stretti, ma poi gli vengono in mente subito più tetri pensieri. In Scemo di guerra, però, non compare neanche l'ombra di predica ideologica: la moralità semplice, schietta scaturisce immediata dalla vicenda, dai personaggi. Un capitano medico matto da legare, Oscar Pili (Coluche), tiranneggia e infligge assurde angherie ad un gruppo di medici e ufficiali — dal sottotenente Lupi (Beppe Grillo) al tenente Boda (Fabio Testi), dal sottotenente Cerioni (Gianni Franco) al capitano Nitti (Francesco Diogene) — per rivalersi di patologiche frustrazioni e di affermare la sua autorità. Ovvio che, in balia di tale schizofrenia, questo Pili provoca situazioni paradossali e drammi anche irrimediabili, come la morte di un giovane soldato malaguratamente capitato sotto le sue mani di chirurgo inetto ed irresponsabile. La difficile convivenza con tale personaggio, è oltre complicata dal fatto che il distaccamento medico è dirottato in uno sperduto angolo del deserto, fuori da ogni controllo ed esposto a tutti i più gravi pericoli. Eppoi, anche dall'atteggiamento dei colleghi i quali, un po' per ossequio al maggior gra-

## RETEQUATTRO

troviamoci questa sera alle 20.30

### UNA NOTTE CON VOSTRO ONORE

Come potrà lo scorbuto Walter Matthau sopportare uno strano animale chiamato... donna? PRIMA VISIONE TV

NATURALMENTE SU RETEQUATTRO

### DICHIARAZIONE DEI REDDITI

#### C 64 E SYSTEMS SOFTWARE: IL TUO NUOVO FISCALISTA

740-S/85

DICHIARAZIONE DEI REDDITI (740-S) MODELLO CALIFICATO

Attenzione. Per utilizzare correttamente il programma di stampa digitare: LOAD "740S/1" [RETURN] e date il RUN. Verrà caricata l'ultima parte del programma presente nella cassetta. Ora battete LIST 7010. La riga che comparirà sullo schermo va ribattuta come segue: 7010 DATA13308.108.171.6.16536.36.92.4 Date un nuovo RUN e continuate la vostra elaborazione per ogni ulteriore chiarimento telefonate allo 02/8467348 nelle ore di ufficio.

### CONSORZIO PROVINCIALE PER IL RISANAMENTO IDRAULICO DEL NORD-EST MILANESE

SEDE AMMINISTRATIVA PRESSO MUNICIPIO DI VIMERCATE

#### Avviso d'indizione gare di licitazione privata

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Consorziale n. 38 del 20 dicembre 1984 e del Consiglio Direttivo n. 34 del 15 aprile 1985, esecutive ai sensi di legge, questa Amministrazione dovrà indire tre gare di licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori dei quali si riportano gli importi a base d'asta:

collettore Sulbiate-Aicurio	L. 1.074.664.058
collet. Truccazzano-Albignone	L. 1.881.276.700
collettore Cassano d'Adda	L. 1.197.562.110

Le gare saranno esperte secondo il procedimento di cui all'art. 1 lettera d) e art. 4 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14 così come disposto dall'art. 24 lettera b) della Legge 8 agosto 1977, n. 584 modificata dall'art. 2, 2° comma della Legge 8 ottobre 1984, n. 687. La valutazione delle singole offerte sarà affidata, ai sensi dell'art. 26 punto 3 della Legge regionale - Regione Lombardia 12 settembre 1983, n. 70, ad una apposita Commissione, e l'aggiudicazione avverrà nei termini stabiliti dall'art. 24 punto 5 della stessa Legge regionale. Il bando, del quale si può prendere visione presso la Segreteria del Consorzio, nelle ore di ufficio (tel. 039/6637551) verrà spedito alle imprese interessate che ne faranno semplice richiesta scritta. Le domande di partecipazione, nella forma e con gli elementi richiamati nel bando, dovranno pervenire alla Segreteria del Consorzio entro le ore 12 del 4 giugno 1985. Le imprese per poter essere ammesse a partecipare alle gare dovranno essere iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la Cat. 9 e per un importo pari al valore di ogni opera. Sono ammesse a partecipare alle gare anche le imprese riunite e Consorzi di Cooperative. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione (Vimercate, 15 maggio 1985)

IL SEGRETARIO (Lazzarini reg. Carlo) IL PRESIDENTE (Verganti Carlo)

### Meta. I metalmeccanici attraverso e oltre

Campagna abbonamenti 1985

Meta, mensile dei metalmeccanici Fim-Cgil. Abbonamento annuo: lire 27.500. Cop. n. 11057007, intestato a Edizione - Set - Meta Corso d'Italia, 25 00196 Roma. Informazioni: (06) 84.71. Meta Solo in abbonamento.

### REGIONE LIGURIA

Settore tutela dell'Ambiente e delle Risorse idriche

Si ricorda che in data 11 aprile 1985 è entrata in vigore la Legge regionale 12 marzo 1985 n. 11 recante modifiche e integrazioni alla Legge regionale 24 marzo 1980, n. 20 e nuove norme a tutela dell'ambiente dall'inquinamento atmosferico. Si richiama in particolare il seguente punto: — tutte le nuove emissioni in atmosfera di cui all'art. 10 debbono essere autorizzate; l'autorizzazione è necessaria anche nel caso di opere e interventi che determinano variazioni alle emissioni o alle emissioni indipendentemente dalle loro aree o dal fatto che risultino migliorative; — la domanda di autorizzazione, redatta secondo le modalità previste all'art. 21, debbono essere indirizzate al Presidente della Giunta regionale; — per non incorrere nelle sanzioni amministrative pecuniarie previste dall'art. 22 della Legge regionale 12 marzo 1985 n. 11, le emissioni non autorizzate o autorizzate con irregolarità debbono cessare entro il 31 ottobre 1985; — per i consorzi estatici provinciali e cui debbono essere iscritte le emissioni l'allegato numero 2 stabilisce precise modalità di esecuzione e l'articolo 27 precisa che le relative certificazioni debbono essere inviate alla Provincia. Ogni ulteriore chiarimento potrà essere richiesto anche telefonicamente al Settore tutela dell'Ambiente e delle Risorse idriche della Regione Liguria (0485 2951 / 5485 2187).